



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## II DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

(Gn 15,5-12.17-18; Sal26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36)

Quando Dio si manifesta, l'uomo può venir assalito da uno stato di torpore, di timore, di affievolimento delle proprie potenze. Questa è un'esperienza che ritorna spesso nella Bibbia. Ci fa capire che Dio non è la proiezione dei nostri pensieri o il prodotto delle nostre emozioni. Non è un idolo fatto da noi. È sempre Altro: il *"Totalmente Altro"* come lo definiva il teologo e storico delle religioni Rudolf Otto (11869-1937) nella sua opera *"Il Sacro"*.

È ciò che accadde ad Abramo (**1<sup>a</sup> lettura**) quando Dio sancì con lui l'Alleanza. Con Abramo, per la prima volta nella Bibbia, si dice che un uomo ha avuto fede in Dio. In ebraico "credere" significa *appoggiarsi su un fondamento solido, stabile, sicuro*. Eppure quando Dio si rivela anche Abramo, il padre dei credenti, vacilla e cade in una specie di torpore e di terrore. Sta facendo esperienza della santità di Dio e avverte l'immensa differenza che c'è tra lui, piccola creatura, ed il suo Creatore.

Nel brano della lettera di Paolo di questa domenica (**2<sup>a</sup> lettura**) si parla di *nemici di Cristo* che sono identificati non con i pagani o con gli atei, ma con un gruppo di cristiani della comunità di Filippi. Essi – dice l'apostolo – *"hanno come dio il loro ventre, si vantano delle cose di cui dovrebbero vergognarsi, sono tutti intenti alle cose della terra"* (v.19). Qual è il loro peccato? Quello di ridurre la fede all'osservanza di pratiche tradizionali come la circoncisione, l'astensione da alcuni cibi, i digiuni e le privazioni estenuanti. Si tratta – come Paolo rileva con sarcasmo – di comportamenti che hanno tutti qualche richiamo... alla pancia. Ma gli amici della croce di Cristo sono chiamati a rinunciare solo a ciò che non è vita. Sbagliano dunque coloro che volgono gli occhi a questa terra come se essa fosse la dimora definitiva e fanno del "ventre" il loro Dio (=idolatria). In questo mondo l'uomo è uno straniero, è un nomade, o meglio, un pellegrino, come Abramo.

Nel **Vangelo** di questa domenica Luca afferma che durante la preghiera, il volto di Gesù *cambia d'aspetto* (v.29); a differenza degli altri evangelisti, Luca non parla di trasfigurazione, ma di "cambiamento d'aspetto". Questo splendore è il segno della gloria che avvolge chi è unito a Dio. Anche il volto di Mosè diveniva brillante quando egli entrava in dialogo con il Signore (Es 34,29-35). Ogni autentico incontro con Dio lascia qualche traccia visibile sul volto dell'uomo.

Dopo un incontro con la famiglia del Vangelo, tutti torniamo alle nostre case più felici, più sereni, più buoni, più sorridenti, più disposti ad essere tolleranti, comprensivi, generosi e anche i nostri volti sono più distesi e sembrano rifulgere di luce. La luce sul volto di Gesù indica che, durante la preghiera, egli ha compreso e fatto suo il progetto del Padre; ha capito che il suo sacrificio non si sarebbe concluso con la sconfitta, ma nella gloria della risurrezione. A noi, come ai discepoli, non è facile stare davanti alla logica della croce di Cristo. Anche noi, di fronte alla sua sofferenza (che è anche la sofferenza del suo Corpo che è il suo popolo...pensiamo per esempio alla guerra scoppiata in Ucraina...), tendiamo ad addormentarci, a sentirci deboli e impotenti e ad entrare nel terrore e nella confusione. Chi si innamora di Gesù può capire la logica della croce: solo morendo cioè donando solo la vita per amore si vive in pienezza, si viene innestati nella vita dell'Eterno Dio che è Amore Infinito.

### Per la riflessione:

- Nella mia vita ho fatto esperienza del "cambiamento di aspetto" in me o in una persona molto unita a Dio?
- Come in questa quaresima posso aumentare il mio amore per Gesù così da abbracciare la profezia della sua croce e risurrezione senza "addormentarmi"?